

A LEZIONE D'AMORE

Introduzione

Approccio

-Il Cantico dei Cantici (da ora CdC) è stato definito **“la croce degli interpreti”** (crux interpretum).

Ma la difficoltà interpretativa non è l'unica “croce” che il CdC comporta. Quando il Signore ci insegna ad amare, siamo “crocifissi” dall’umiliazione perché riusciamo a farlo poco e male.

E poi c’è una malattia antica, ma molto diffusa nel nostro tempo: la “paralisi dell’anima”

(Giovanni Climaco, cit. in E. Bianchi, *Una lotta per la vita*, Ed. S. Paolo, Cinisello B., 2011).

È ciò che gli antichi chiamavano accidia, uno dei “sette peccati capitali”, secondo i Padri della chiesa. In estrema sintesi si tratta dell’indifferenza, che è carenza di amore.

Le cause sono profonde e difficilmente rintracciabili. Possono nascondere il timore di ricevere ferite già subite.

Il balsamo dell’amore di Dio, il frutto dello Spirito e una dose quotidiana di ringraziamento sono una terapia efficace. Un coadiuvante potrebbe essere l’ascolto di canzoni d’amore, e qui il CdC fa al caso nostro.

-Nel corso dei secoli il CdC è stato interpretato prima in modo allegorico e successivamente in modo tipologico.

-Oggi si tende a considerarlo una specie di recita, con tre personaggi principali: una ragazza innamorata di un giovane pastore, il pastore, e un re che la vorrebbe a corte. Vi compaiono anche alcune voci corali, ad es. le “figlie di Gerusalemme”.

Contenuti

Il titolo: **“Cantico dei Cantici”** (v.1) indica l’eccellenza, il meglio del suo genere.

“di Salomone” può indicarne l’autore, ma può anche significare che vi si parla di lui (vedi Commentario biblico VdB 2°vol. p.218).

L’innamoramento è uno dei più forti sentimenti che l’essere umano possa provare. Pertanto può insegnare qualcosa a ogni altra forma di amore; compreso quello per Dio.

Ma come! Io, che mi ritengo una persona matura per competenza e per esperienza, dovrei andare a lezione d’amore da due ragazzi innamorati? E da chi, se non da loro?

Parlando di questo argomento, alcuni potrebbero trovarsi a disagio perché soffrono, o hanno sofferto per amore. Forse hanno conosciuto contrasti, tradimenti, violenze, separazioni. Forse sono, o sono rimasti soli.

Ma dal CdC possiamo imparare tutti qualcosa, per continuare comunque ad amare, cioè a vivere.

Autore e collocazione

Comunemente il CdC viene attribuito a Salomone, il cui nome compare sette volte. In tal caso la data di composizione risalirebbe al suo tempo.

Comunque sia, è una raccolta di canti d’amore, forse assemblata in periodi successivi, destinata probabilmente all’uso durante le feste nuziali.

Fa parte delle letture usate in occasione della pasqua ebraica. Non viene mai citato nel Nuovo Testamento.

“Il trailer”

Ci limitiamo all’estratto di qualche scena del “film”, pardon: della “recita”

I) *L'amore desidera la presenza di chi ama (1:5-7)*

-La vita di Sulamita non è facile. Probabilmente ha perso il padre perché sono i fratelli a darle ordini. Ma con caparbietà, tenacia, determinazione (e anche un po' di spregiudicatezza) decide di andare in cerca di chi ama.

È così anche il mio amore per il Signore?

So andare oltre gli stress quotidiani, le vicende personali e familiari, le eventuali ingiustizie che subisco, gli impegni di lavoro, quello che gli altri si aspettano da me magari anche nella chiesa?

So che la consacrazione al Signore ha un costo?

So che non è indolore, che può corrispondere a "lasciare" qualcosa, a fare scelte impopolari?

-Il salmista Davide esprime un analogo desiderio per la presenza del Signore. Facciamolo nostro:

*"Una cosa ho chiesto al Signore, e quella ricerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore,
e meditare nel suo Tempio."*

(o per ammirare il tuo Tempio, a seconda delle traduzioni) (Sl 27:4)

Sulamita va in cerca di chi ama, desidera incontrarlo, stare con lui (7). Vuole dare e ricevere amore. Stare alla presenza di chi si ama è il meglio. Ed è lì che Sulamita vuole stare; a prescindere dalla realtà contingente, dal lavoro che le è stato imposto e dalle eventuali vessazioni dei suoi fratelli.

Impariamo da lei come si fa:

1. *prende l'iniziativa*, si mette in cerca del suo innamorato, un giovane guardiano di greggi, anche se l'impresa non è facile.
2. *si informa*, domanda, si espone, ci mette la faccia, non si vergogna di apparire interessata e innamorata. Cerca tutte le notizie utili per raggiungere l'amato. Non le interessa di essere capita dagli altri.
3. *non teme i disagi*. A mezzogiorno il sole del Medio-Oriente scotta. L'amore non è a buon mercato, costa.
4. *corre qualche rischio*. Va a informarsi dai pastori di tenda in tenda, e potrebbe essere scambiata per una donna di strada [l'espressione "come una donna sperduta", che Diodati traduce "come una donna velata", è un riferimento esplicito all'abbigliamento delle prostitute (Ge 38:14-15)]. Si prende anche il rischio di disattendere alle consegne ricevute, a quello che gli altri si aspettano da lei (6b).

L'amore di questa ragazza interroga il mio amore per il Buon Pastore. Da lei imparo che l'amore:

- *è spirito di iniziativa e spirito di sacrificio*
- *paga il costo, non guarda a quello che fanno gli altri*
- *non teme i sospetti altrui di avere dei secondi fini, di "prostituirsi" per denaro o per vanagloria (è un'accusa ricorrente anche nei confronti di chi serve per amore Dio e il prossimo)*
- *ha il coraggio di scegliere tra le cose doverose e quelle eccellenti, tra le cose urgenti e quelle importanti.*

II) *Amore e bellezza (1:9-2:7)*

Nel testo risalta il rapporto tra amore e bellezza.

Una certa sensibilità tende a proporre una equazione del tipo: **bellezza = frivolezza**. E' corretta?

Esiste un legame tra bellezza e amore? Esiste un legame tra bellezza e amore cristiano?

- Nel brano (1:9-2:7) è centrale l'apprezzamento reciproco della bellezza: *"Come sei bella, amica mia, come sei bella! ... Come sei bello, amico mio, come sei amabile!"* (15-16)

La bellezza suscita amore. L'amore consiste nell'apprezzare la bellezza dell'altro. Non solo quella esteriore. Esistono "belle persone", come esistono persone belle solo esteriormente, ma brutte complessivamente.

La bellezza è una realtà voluta dal Creatore.

1. È tangibile, concreta. Nel testo si odorano profumi di essenze e di fiori; si contemplano animali, fiori, alberi, prati e due innamorati; c'è il sapore della focaccia e della frutta; c'è un abbraccio; si ascoltano sussurri dolci come il miele. La bellezza coinvolge tutti i sensi.
2. È una esperienza culturale, didattica, morale. Insegna come il sapere scientifico. Bellezza, bontà e verità camminano assieme.
3. È una esperienza spirituale:

La "via estetica" è importante anche nella conoscenza del Signore, della Bellezza che toglie il respiro, di Colui che è bello da svenire, della Bellezza per eccellenza. Scoprire la bellezza del Signore suscita amore per la sua Persona, volontà di piacergli, consacrazione.

"Non è un caso che innalzare Cristo e la gloria (la bellezza!) del Padre sia il modo migliore per cambiare il comportamento. La predicazione "moralista" senza una base teologica sembra un rimprovero continuo a "fare di più e fare meglio" e usa il senso di colpa per motivare il comportamento (è una discutibile pratica pastorale che produce solo un cambiamento temporaneo). Al contrario, la visione di Dio suscita santi affetti, che sono la sede della volontà, e forma una visione del mondo profondamente cristiana." (Tratto da "Preaching with Variety" di J.D. Arthurs)

- Incontrare tanta bellezza, conoscere sempre di più il Signore:

-non solo risponde all'esigenza di senso dell'essere umano,

-non solo dà grande gioia e grande piacere,

-non solo dona grande appagamento e grande pace, fino a non desiderare altro (2:7) ...

... ma soprattutto suscita santi affetti, ossia:

- *amore per il Signore (ossia conversione a Cristo, desiderio di seguirlo, di iniziare una relazione con lui, di ricambiare il suo amore),*
- *volontà di piacergli (ossia santificazione)*
- *e la domanda: cosa posso per renderlo felice (ossia consacrazione).*

III) La delicatezza dell'amore e il bisogno di amare

In questa scena scopriamo altre due altre caratteristiche dell'amore: **delicatezza** e **bisogno**. Ci insegnano: A) come preservare l'amore da ciò che può nuocergli, B) il bisogno che ne abbiamo.

A) Delicatezza

Può essere intesa in due sensi simili, ma non identici: **tenerezza** e **fragilità**.

1) Tenerezza (2:8-14). Ossia gentilezza, sensibilità, riguardo, attenzione; assenza di asprezza, di durezza, di prevaricazione, di contesa, di ogni forma di violenza.

- Nei primi versi ricorre l'avverbio "ecco" quattro volte. Ciò esprime la **sorpresa** di Sulamita nel sentire da lontano la voce dell'amato. L'amore è tanto delicato, ma è anche tanto potente da far balzare il cuore in petto.

- Chi va incontro all'amore salta come le gazzelle (9), non sono previste: indolenza, assuefazione, noia, fastidio. Il giovane pastore corre da Sulamita **saltando**. E io come vivo le mie relazioni? La mia anima "salta", oppure soffre di paralisi progressiva? Sono aperto agli altri, o provo disagio, torpore, sono riverso su me stesso?

- L'incontro offre sempre **elementi di novità** (11-13). Prima era inverno e ora spuntano i fiori, tubano le tortore. La vigna, che è simbolo di felicità; e il fico, che è simbolo di benessere, fruttificano. Ora è primavera e la primavera è vita e gioia!.

- La colomba è l'emblema della delicatezza per eccellenza (14). La sua ritrosia nella danza dell'accoppiamento veniva cantata dai poeti medio-orientali. Qui si tratta della "colomba terraiola", una specie che nidifica nelle rocce.

2) **Fragilità (2:15)** Improvvisamente nel cielo sereno del vigneto della felicità si affaccia una nuvola. Le piccole volpi (o meglio: gli sciacalli) fanno **paura** ai viticoltori perché possono "**guastare le vigne**" nella delicata fase della fioritura e compromettere il futuro raccolto. L'amore è fragile, è da maneggiare con cura. Basta poco per fare danni.

L'espressione: "**Prendeteci...**" (2:15a) è un invito a **fare opera di prevenzione**, a bloccare sul nascere ciò che potrebbe minacciare la relazione, a evitare ciò che potrebbe danneggiarne la fioritura, lo sviluppo, il frutto.

Preservare l'amore quindi corrisponde: a essere gentili e pazienti, a ritrovare sempre e nuovamente l'entusiasmo di amare, a prevenire eventuali pericoli.

B) Bisogno (3:1-4)

Nel breve brano emergono: 1) la constatazione del bisogno, 2) la ricerca dell'altro, 3) l'incontro.

1) Constatazione del bisogno (1)

Un rapporto non è mai conquistato in modo definitivo. Si deve rinverdire costantemente. Non ritrovarsi l'altro a fianco è come un incubo notturno. Se non si ama si è soli, e ciò è valido per ogni tipo di amore.

2) Ricerca dell'altro (2,3)

- Il bisogno di amore fa abbandonare le comodità, fa cercare finché non si trova, fa correre qualche rischio (5:7).

- È l'amore che spinge le donne a **cercare** il risorto. Gesù dice a Maria Maddalena: «**Donna, perché piangi? Chi cerchi?...**» (Giov. 20:15a).

3) Incontro (4)

È intimità, è contatto fisico che compendia quello interiore. Non c'è nulla di vergognoso nell'amore. Se si fanno le cose di nascosto significa che l'amore è immaturo, o che qualcosa non va. "**Quand'ecco, Gesù si fece loro incontro, dicendo: «Vi saluto!» Ed esse, avvicinate, gli strinsero i piedi e l'adorarono.**" (Matt. 28:9).

- Ci rendiamo tutti conto che l'amore è il **rimedio contro la solitudine**. Ne hanno bisogno i bimbi, ne hanno bisogno gli anziani e ne abbiamo bisogno tutti.

- Dimostriamo di aver veramente compreso il nostro bisogno di amore quando ci mettiamo a donarlo a piene mani.

Cercate e troverete, ha promesso Gesù. Cosa **cercare**? Prima di tutto "il regno", ossia la giusta relazione con Dio, l'amore del Signore. E il regno è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo.

Comprendere il bisogno di amore che abbiamo per vivere significa: constatarlo, mettersi cerca di amore. Significa vivere i sentimenti e compiere i gesti palesi che lo manifestano.

Concludendo: auspico che il "trailer del film" abbia fatto venire voglia di pagare il prezzo del biglietto per andarlo a vedere. Buona visione!